

patrimonio documentario storico con il coinvolgimento attivo degli utenti attraverso i social media all'Archivio della Fondazione Feltrinelli, accresciuti e potenziati dalla disponibilità della nuova moderna sede.

Infine, nel suo intervento, Marco Goldin ha suggerito con convinzione di introdurre anche in biblioteca i *data science* per trattare la semantica delle comunità virtuali delle biblioteche. Non ha senso se non viene esplorata la massa di dati digitali disponibili mai studiati. Oggi possiamo essere in grado produrre una statistica descrittiva mediante modelli algoritmici intelligenti, che impiegano un rappresentazione grafica affascinante, che si esprime con colori e luminescenze quasi artistiche.

Determinante è la sottesa classificazione, di utenti, per esempio, che si basa su nuove "faccette" per trattare dati diversi da quelli tradizionalmente considerati dalle biblioteche. Diviene strategico quindi rilevare le frequenze dei prestiti, ma anche valutare i contenuti dei materiali richiesti, creare una segmentazione diversa degli utenti, in base al tasso di abbandono, all'uso dell'edicola online, ecc. Occorre impiegare modelli algoritmici che potenzino il digitale. Far entrare i sistemi di macchine digitali *edit learning*, sistemi intelligenti per estrarre dati da reti neurali.

In conclusione si può dire che il presente delle applicazioni digitali nel culturale è ancora molto sperimentale e di nicchia, ma foriero di affascinanti prospettive e opportunità per una non lontana più ampia diffusione. Si ritiene importante sensibilizzare i soggetti dell'ecosistema culturale alla necessità di un confronto fra istituzioni e di fare sistema per poter insieme acquisire e offrire maggior valore e visibilità e attirare investimenti in cultura che consentano un vero salto di qualità nella gestione dei beni e servizi attraverso l'innovazione digitale. Dobbiamo comprendere e adottare quindi, consapevolmente e adeguatamente preparati, gli strumenti disponibili evoluti per domare la "tigre" tecnologica!

ORNELLA FOGLIENI

MAB Lombardia  
ofoglie@gmail.com

## NOTE

<sup>1</sup> Sul sito del Politecnico di Milano, Osservatori sono reperibili le informazioni sulle ricerche e iniziative in corso e sulle pubblicazioni prodotte. Si segnala tra queste ultime: Osservatorio Innovazione Digitale nei beni e Attività Culturali: *Beni e attività culturali: l'alba del rinascimento digitale*, [Milano], Gennaio 2017; e *Innovazione digitale nei musei italiani: studi di caso*, Report 27.03.2017. Vedi: [http://www.osservatori.net/it\\_it/osservatori/osservatori/innovazione-digitale-nei-beni-e-attivita-culturali](http://www.osservatori.net/it_it/osservatori/osservatori/innovazione-digitale-nei-beni-e-attivita-culturali)

<sup>2</sup> I materiali e il programma del workshop: *Cavalcare la tigre dei Social network; Musei, Biblioteche e Archivi tra open access e Big Data* sono scaricabili dai siti, di ICOM, di Regione Lombardia e di AIB al seguente indirizzo: <http://www.aib.it/struttura/sezioni/lombardia/2017/62370-cavalcare-la-tigre-dei-social-network-musei-archivi-biblioteche-open-access-big-data/>

# La biblioteca anticipa il cambiamento

**D**a diversi anni Euro&Promos Group si occupa dell'uomo e del suo spazio, offrendo servizi che migliorano l'habitat e la qualità della vita.

La nostra è dunque una storia di esperienze che si confrontano, per completarsi e migliorare costantemente il servizio offerto. Proprio per il tipo di interventi e per gli ambiti in cui si svolgono, è stato naturale scegliere come valore fondamentale la qualità a tutto campo. Questo significa non solo mantenersi sempre informati sulle novità utilizzando la tecnologia e i prodotti più all'avanguardia, ma anche selezionare con cura il personale, affinando la sua preparazione e specializzazione attraverso un aggiornamento professionale continuo.

Per Euro&Promos è stato dunque naturale entrare in sintonia con le sollecitazioni che provenivano dal mondo delle biblioteche, che negli ultimi anni

si è dimostrato particolarmente sensibile, oltre che alla dimensione culturale, a quella sociale.

Dire "biblioteca sociale" equivale a formulare un'espressione ai limiti della tautologia. Al di là del significato in senso stretto delle parole, se ci si concentrasse di più sul loro potere tanto evocativo quanto pratico, allora si potrebbe affermare, senza troppi indugi, che i due termini non solo si equivalgono, ma appaiono addirittura inscindibili: la biblioteca è per sua natura sociale.

Superato da tempo il concetto di biblioteca quale luogo riservato a un pubblico ristretto e sorpassata l'idea di una cultura elitaria, è ormai evidente che nel corso degli anni le biblioteche hanno subito sostanziali trasformazioni per quanto riguarda l'organizzazione, la comunicazione e varietà di servizi offerti. A tal proposito, basti pensare alle molteplici iniziative che ogni giorno risultano in programma nelle biblioteche, non più concepite come corollario alla costruzione e gestione delle collezioni, nonché alla diffusione dei libri e della lettura, ma ingredienti essenziali per la sostenibilità e la crescita dell'istituzione. Letture per bambini, presentazioni di volumi, cineforum, mostre espositive, gruppi di lettura, corsi per apprendere la lingua italiana rivolti agli stranieri: tutto questo è incontro, tutto questo è *sociale*, tutto questo è ciò che adesso è già la *biblioteca*. Un luogo *liquido*, quindi, deputato da sempre ad assecondare il cambiamento, pronto ad adattarsi allo spirito delle nuove generazioni, assecondandone i gusti e i bisogni.

Tuttavia, in questi termini, la biblioteca rischia di posizionarsi nel flusso del mutamento come soggetto passivo, che si interpreta ed è in grado di adattarsi, ma stenta a creare.

Alla luce di queste considerazioni, appare chiaro che le biblioteche sono chiamate adesso a sostenere uno sforzo innovativo, per certi aspetti visionario. La sfida consiste non nel ricercare soluzioni a questioni già consolidate, ma anticipare gli eventi, pensare a nuove strategie affinché luoghi della cultura per antonomasia diventino punti di riferimento dei processi evolutivi nella società. In altre parole, bisognerebbe forse invertire i termini del tema in questione ottenendo una diversa equazione: *afinché le biblioteche non si lascino cambiare dalla società, ma contribuiscano al suo cambiamento*. Per questo motivo, Euro&Promos ha ritenuto utile coinvolgere i direttori delle Biblioteche di Ravenna e Trento per

discutere di un tema già di grande attualità e destinato ad assumere un peso ancor più rilevante: *il nuovo ruolo delle biblioteche italiane nelle politiche sociali territoriali rispetto ai flussi migratori e alla forte pressione di utenza critica*.

L'obiettivo è stato quello di partecipare al Convegno delle Stelline 2017, individuando delle risposte concrete riconducibili a questioni riguardanti la sicurezza, l'integrazione, la multiculturalità, la crescita del nostro Paese a partire proprio dalle nuove etnie che lo popolano.

L'intento era di promuovere un dibattito aperto grazie anche al coinvolgimento di altre realtà italiane. Ne è scaturita una tavola rotonda propositiva che ha prodotto spunti innovativi e idee avanzate per un futuro non così lontano, che concorrano a scongiurare la tendenza ravvisata nel noto ammonimento di Bauman: "... si chiede agli uomini di cercare soluzioni private a problemi di origini sociali, anziché soluzioni di origine sociale a problemi privati".

Partendo dalle esperienze della Biblioteca Comunale di Trento e dell'Istituzione Biblioteca Classense di Ravenna, il workshop si è proposto di rintracciare risposte a quesiti particolarmente sentiti e reali, discutendo insieme di condizioni attuali e progetti futuri.

L'evento del 16 marzo in Sala Porta *Subire o anticipare il cambiamento? La biblioteca sociale tra retoriche e sperimentazioni* è stato il risultato di un lavoro di mesi condotto in modo sinergico da un gruppo di esperti bibliotecari italiani, i quali hanno reso possibile l'incontro tra diversi esponenti del mondo delle biblioteche e della biblioteconomia.

Sui temi individuati sono stati chiamati ad intervenire, con riferimento in particolare alle nuove idee e iniziative messe in campo dalle rispettive biblioteche: Giorgio Antoniacomi (Direttore della Biblioteca Comunale di Trento), Claudia Giuliani (Direttrice dell'Istituzione Biblioteca Classense), Nicoletta Bacco (Responsabile della Sezione Holden e delle biblioteche decentrate dell'Istituzione Biblioteca Classense) e Luca Mandorlini (bibliotecario Euro&Promos della Sezione Holden-Classense). L'incontro è stato coordinato da Antonella Agnoli.

Il video con gli interventi pubblicati si trova nel canale YouTube dell'azienda: <https://youtu.be/q5SX82O0pgE>



Antonella Agnoli ha coordinato la tavola rotonda. Al suo fianco Luca Mandorlini, bibliotecario Euro&Promos presso la Sezione Holden - Classense di Ravenna.

Nel suo intervento Giorgio Antoniacomi ha sottolineato che è fondamentale per la biblioteca confrontarsi con il mutamento sociale e con le sue contraddizioni, individuando la definizione del ruolo sociale della biblioteca in termini di *problem setting*. Parlare di *problem setting* significa che ciò che è oggetto di valorizzazioni discordanti, interpellata i nostri ruoli, la nostra capacità o difficoltà a fare rete fra servizi diversi o fra istanze diverse (fra noi bibliotecari, fra noi e la politica, con gli altri servizi), ma prima di tutto e soprattutto la nostra rappresentazione di che cosa debba essere una biblioteca. C'è insomma un problema di rappresentazioni irriflesse (inerziali, implicite, che producono però comportamenti concreti e decisioni concrete). Le conclusioni del suo intervento possono essere così schematizzate: l'idea di biblioteca come luogo neutro (cioè non esclusivo, non discriminatorio), ma non neutrale rispetto al divenire della società; l'esigenza di un approccio eticamente connotato, ma anche realista; bibliotecari che non si trasformino in operatori sociali, ma nemmeno in bancomat dei prestiti; un'azione volta al superamento della frammentazione delle competenze e all'attivazione di nuove competenze e ruoli in grado di favorire l'integrazione nelle varie strutture di servizio della città; una più marcata assunzione di ruolo nella costruzione (faticosa) di reti e una nuova idea di servizio.

Claudia Giuliani, nel suo intervento, è partita dalla considerazione che oggi siamo in presenza di esperienze cresciute in ambiti cittadini profondamente modificati anche rispetto a un decennio fa, in cui le

biblioteche dimostrano di sviluppare un'attrazione nei confronti di utenze non tradizionali, diverse e diversificate, con particolare riguardo a quelle disagiate.

In assenza di politiche nazionali ogni realtà elabora le proprie strategie.

Nel caso della Biblioteca Classense, che è una biblioteca che si rivolge a tipologie di utenti molto diverse fra loro, si è tentato di garantire una fruizione sulla base della domanda, prima conoscendola, poi differenziando in modo mirato i servizi relativi. Sulla base della considerazione che la biblioteca è un luogo non discriminante e al tempo stesso non degradato, ma accessibile e attraente, e che tale deve restare, con attenzione alla cura degli spazi e a corretti comportamenti, un luogo in cui protagonisti sono coloro che a vario titolo la abitano. Tutto questo comporta la personalizzazione dell'accoglienza per la quale si rende necessaria una nuova formazione del bibliotecario.

Nicoletta Bacco ha spiegato come la sezione Holden della Biblioteca di Ravenna sia diventata il luogo dei giovani, in cui gli adulti non possono entrare se non previo permesso. Si è fatta formazione nelle scuole per presentarne la struttura e le attività presenti in essa: "Noi diciamo sempre ai ragazzi - sostiene Nicoletta Bacco - che devono venire a conoscere la nostra biblioteca perché è un luogo diverso da quello che si è formato nel loro immaginario a causa di luoghi comuni, ma anche di una 'comunicazione' sbagliata da parte della famiglia. L'obiettivo è trasmettere il messaggio che lo spazio della biblioteca, se mantenuto bene, è e deve rimanere dei ragazzi, quindi investirli di responsabilità e doveri. E questo diviene automaticamente esperienza civica".

Secondo Luca Mandorlini la sezione Holden di Ravenna è una biblioteca dinamica, viva, in cui i ragazzi vengono e stanno bene. La Holden ha avuto un'evoluzione partendo da luogo di aggregazione per i giovani, che prima si incontravano in strada, a luogo di esperienze personali e di attività ricreative utili allo scambio e al confronto. La Holden quindi è diventato il luogo del dialogo e non necessariamente limitato all'uso dei libri. Alla Holden si cerca inoltre di coinvolgere le famiglie con diverse attività.

A conclusione delle giornate di Milano, che hanno visto Euro&Promos partecipare all'evento anche

con un secondo intervento sul codice degli appalti, il Direttore della Divisione Culture, nonché Vice Presidente di Euro&Promos, Alberto Sbuelz, ha commentato così questa esperienza: “Un’occasione significativa per incontrarsi e discutere di quelli che saranno i nuovi sviluppi delle biblioteche italiane alla luce del mutamento sociale in atto. L’azienda dialoga ogni giorno con i suoi clienti al fine di ricercare insieme le soluzioni e le strategie più adatte per essere pronti dinanzi al cambiamento. Questo appuntamento voluto fortemente da un gruppo di lavoro consolidato, composto da qualificati bibliotecari, è la dimostrazione concreta di quanto sia fondamentale la collaborazione tra esperti della pubblica amministrazione e professionisti delle realtà private”.

Il progetto è stato curato da un Gruppo di lavoro (che si è occupato anche della redazione dell’articolo) composto da Alberto Sbuelz (Direttore dei lavori), Giorgia Onivello (Coordinamento), Emily Marocco; Francesca Rossi; Francesco Barone; Gabriele Perini; Giulia Ghidoni; Luca Mandorlini; Raffaele Caiazza; Roberta Cellamare.

A CURA DEL GRUPPO DI LAVORO E&P

cultura@europromos.it

DOI: 10.3302/0392-8586-201704-003-1

## ABSTRACT

Every year, in March, the most important conference for Italian librarians takes place in Milan. It’s a mix composed by a scientific main conference “The open library. Techniques and strategies for sharing” (this was the theme of 2017), and by a large series of satellite meetings, exhibitions and workshops that deepen some aspects of the main issue. The Dossier here published explains the results of some of these activities.

The *fil rouge* of the entire conference was the idea that the open library is transversal, convergent, inclusive and capable to exploit the technological opportunities to realize an astonishing social project. Some activities focused on how the open philosophy represents the paradigm for contemporary library services and for new participation, learning and research models, regarding in particular open data and the Open Access movement. Some other workshops looked at the open library considering above all its role as a tool for social inclusion and accessibility.